

Dallo scriptorium al web

Presente e futuro del manoscritto

È trascorso quasi un anno dalla IV Conferenza del LIBER Manuscript Librarians Group. Tuttavia può essere utile ritornare sui lavori che si sono svolti in quell'occasione perché hanno rappresentato un momento particolarmente importante di confronto sui temi della gestione dei manoscritti. Peraltro le indicazioni emerse e i progetti illustrati mantengono per intero la loro attualità.

Cooperazione, condivisione delle conoscenze e delle informazioni, applicazione intelligente delle nuove tecnologie sono ormai da anni le parole d'ordine che animano l'operare delle più importanti biblioteche e agenzie informative nazionali e internazionali e – il fatto non sorprenda – questo vale a maggior ragione per chi si occupa di studio, catalogazione e valorizzazione dei fondi storici e speciali e del patrimonio manoscritto in particolare.

Tutto ciò è risultato quanto mai chiaro partecipando alla IV Conferenza del LIBER Manuscript Librarians Group, "Meeting with manuscripts, today and tomorrow", svoltasi presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma dal 26 al 28 maggio 2010.

Il LIBER Manuscript Librarians Group¹ è un gruppo di bibliotecari europei esperti di manoscritti, riunitosi per la prima volta a Stoccolma nel settembre 2000 e riconosciuto ufficialmente a Londra, nel 2001, dalla Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche (LIBER).² Nell'ambito di una concezione estensiva del patrimonio mano-

scritto (medievale, moderno e contemporaneo) e di una utenza non limitata agli specialisti, obiettivi principali del gruppo sono di svolgere una funzione di forum per i problemi della gestione e valorizzazione del patrimonio e di accrescere la reciproca conoscenza e la concreta cooperazione fra i responsabili delle collezioni pubbliche europee.

La IV Conferenza di Roma, che ha visto la presenza di oltre ottanta partecipanti provenienti da venti paesi europei, ha rappresentato, per i temi affrontati e i relatori coinvolti, una piena conferma di queste ambiziose intenzioni.

La conferenza è stata aperta dal saluto di Osvaldo Avalone, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e dagli interventi intro-

duttivi di André Bouwman (Universiteitsbibliotheek Leiden) e Jutta Weber (Staatsbibliothek zu Berlin), rispettivamente presidente e segretario uscenti di LIBER Manuscript Librarians Group, e Francesca Niutta (Biblioteca nazionale centrale di Roma), coordinatrice del comitato organizzatore della conferenza.³ Nel pomeriggio del 26 maggio ha avuto luogo la prima sessione, dedicata ai *National reports* di dieci paesi (Belgio, Bulgaria, Città del Vaticano, Danimarca, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Svizzera). La maggior parte di questi rapporti, relativi alle attività di ciascun paese nel settore del patrimonio manoscritto dal 2007 al 2009, sono attualmente consultabili nel sito del gruppo,⁴ ma ciò che preme sottolineare sono la serietà dell'indagine conoscitiva svolta e la vivacità del panorama che se ne ricava. Ogni *National report* è articolato in nove sezioni, dedicate ad acquisizioni recenti, progetti di cataloga-

zione, progetti di digitalizzazione, conservazione, esposizioni, ricerche in corso, bibliografia selettiva, formazione, personale e organizzazione. Basti citare come esempi, fra i tanti progetti riportati: "Belgica", la biblioteca digitale della Bibliothèque Royale de Belgique,⁵ che contiene numerosi documenti integralmente digitalizzati (musica, cartografia e codici manoscritti), insieme alla riproduzione in formato PDF di parecchi cataloghi e monografie riguardanti le collezioni manoscritte della biblioteca; il completamento del catalogo retrospettivo della Kongelige Bibliotek di Copenhagen, che permette di consultare in un'unica banca dati, attraverso il portale del CERL,⁶ i 35.000 record di tutti i manoscritti della Kongelige Bibliotek e di quelli ivi trasferiti nel 1938 dalla Biblioteca Universitaria della capitale danese; i due importanti progetti in fase di elaborazione da parte della Biblioteca Apostolica Vaticana:⁷ il progetto "Cicero", per la let-

LIBER Manuscript Librarians Group

- Home
- Board
- National Contact
- Persons
- National Backgrounds
- Progress Reports
- Conference Reports
- Discussion List
- International Cooperation

LIBER Manuscript Librarians Group

History
In September 2000 manuscript librarians from Europe met in Stockholm at a conference to discuss recent developments in the field and exchange information. The participating colleagues agreed in forming an expert committee under the auspices of LIBER. (Collection Development Division). In July 2001 LIBER's General Conference in London formally approved the Manuscript Librarians Group. Under the new LIBER structure established at the end of 2009 the LIBER Manuscript Librarians Group has become the LIBER Manuscript Librarians Expert Group, working in the frame of the Steering Committee on Heritage Collections and Preservation (SCHCP).

Aims
The LIBER Manuscript Librarians Group recognises the unique significance of manuscript and archive collections, not only for the world of research and learning, but also for a wider audience of people interested in history and cultural heritage. The primary aims of the Group are to act as a forum for curatorial concerns, and to enhance understanding and practical cooperation among curators across Europe, taking account of the differences in approach which have occurred historically.

Home page del sito del LIBER Manuscript Librarians Group

tura digitale dei palinsesti mediante raggi ultravioletti, e l'ambizioso progetto di digitalizzazione degli 80.000 manoscritti posseduti, di durata decennale e che in circa due anni di lavoro ha ad oggi prodotto la digitalizzazione di 126 manoscritti, corrispondenti a 28.000 immagini; infine la banca dati Digital Special Collections della Universiteitsbibliotheek Leiden,⁸ che contiene fra l'altro, riguardo ai manoscritti in alfabeto latino, circa 17.000 record, 9.000 immagini, una sessantina di guide alle raccolte secondo lo standard EAD e una buona parte dei cataloghi a stampa in formato PDF, oltre ai facsimili digitalizzati di cinque importanti manoscritti medievali (sec. IX-XIV).

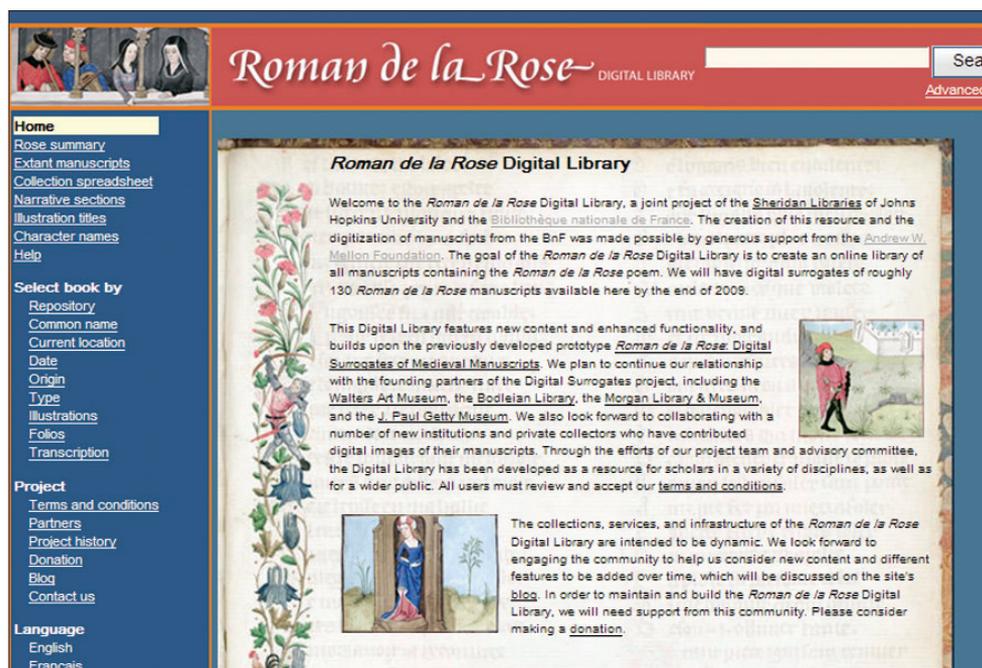
La seconda sessione, "Born-digital materials", affrontava il tema, di crescente attualità, dei documenti nati digitali, vale a dire tutte quelle tipologie che oggi si possono incontrare negli archivi di studiosi, scrittori, intellettuali (bozze o versioni definitive di opere pubblicate, testi destinati al web, blog, messaggi di posta elettronica), e che possono confluire nelle raccolte pubbliche insieme al materiale tradizionale. Queste tipologie, in qualche modo assimilabili a tutti gli effetti al manoscritto, presentano al bibliotecario diverse e spesso inedite problematiche, come per esempio la necessità di uno stretto rapporto fra creatore dell'archivio, conservatore e ricercatore; una corretta visione degli "oggetti" da conservare (file, software, hardware) e del loro status (originali e copie nella loro duplice natura di contenuto intellettuale e formato elettronico); salvaguardia del copyright e della privacy; rispettive competenze degli e-

Digital Lives Research Project, finalizzato alla valorizzazione degli archivi digitali di persona

sperti di manoscritti, di raccolte digitali e di information technology. Ha aperto la sessione la relazione di Susan E. Thomas (Bodleian Library, Oxford), *Curating born-digital archives at the Bodleian Library*, che ha illustrato la sezione BEAM (Bodleian Electronic Archives and Manuscripts)⁹ e il progetto FutureArch,¹⁰ avviati nel novembre 2008 per mettere la Bodleian Library in grado di accogliere e valorizzare il carattere "ibrido" delle odierne collezioni di archivi e manoscritti, con i nuovi documenti multimediali e digitali che sempre più si affiancano alle tradizionali carte degli scrittori. Giovanni Bergamin (Biblioteca nazionale centrale di Firenze) ha illustrato, nella relazione *The conservation of born digital works: the Italian experience and perspectives*, il progetto "Magazzini digitali", punto di riferimento operativo per la sperimentazione del deposito legale nazionale delle ri-

sorse digitali, attualmente incentrato sul trattamento delle tesi di dottorato fornite in formato digitale dalle università.¹¹ Jamie Andrews (British Library) ha presentato una relazione dedicata a The Digital lives project che, nato dalla cooperazione di British Library, University College London e University of Bristol e finanziato dall'Arts and Humanities Research Council (AHRC), è un progetto pilota finalizzato alla conservazione e messa a disposizione degli studiosi degli archivi digitali di persona, anche attraverso l'apporto e la cooperazione fra esperti di diverse aree e discipline (studio e conservazione degli oggetti digitali, conservazione degli archivi letterari, *web archiving*, storia della scienza, storia orale).¹² Infine Claus Jensen (Kongelige Bibliotek, Copenhagen) – nella relazione *A pragmatic solution to the acquisition and archiving of born-digital material: letting scholars auto-archive* –

ha illustrato il progetto della Biblioteca Reale danese¹³ che, nell'attuale fase sperimentale, offre a un numero selezionato di studiosi la possibilità di archiviare in un server copia delle e-mail e relativi allegati (bozze, report ecc.), realizzando un vero e proprio archivio personale, attraverso il quale i documenti sono automaticamente e con sicurezza immagazzinati per una conservazione a lungo termine. La terza sessione, "Networks of medieval and modern manuscripts within and outside their context: new cooperation models for librarians, archivists and scholars", era appunto dedicata ai nuovi modelli di cooperazione per la valorizzazione in rete delle collezioni di manoscritti medievali e moderni. Nella relazione *The Roman de la Rose digital library and European Regia: collaborative projects about medieval manuscripts*, Thierry Delcourt, della Bibliothèque Nationale de



Roman de la Rose Digital Library: biblioteca digitale dei manoscritti del poema allegorico duecentesco

France, ha presentato, dopo una breve premessa sulle prime esperienze digitali di questa biblioteca,¹⁴ due progetti: Roman de la Rose Digital Library¹⁵ che, in cooperazione con le Sheridan Libraries della Johns Hopkins University e il sostegno economico della Andrew W. Mellon Foundation, mira a creare una biblioteca digitale di tutti i testimoni manoscritti del *Roman de la Rose* (sec. XIII) e mette già a disposizione, dalla fine del 2009, le copie digitali di 130 manoscritti; *Europeana Regia*,¹⁶ progetto europeo in cooperazione fra Bibliothèque Nationale de France, Bibliothèque Royale de Belgique, Bayerische Staatsbibliothek, Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel, Biblioteca Histórica-Universitat de València, che si propone la ricostruzione virtuale di tre biblioteche regie del medioevo e Rinascimento, la biblioteca dei Carolingi (sec. VIII-IX), la biblioteca di Carlo V Valois e della sua famiglia (sec. XIV) e la bibliote-

ca degli Aragonesi di Napoli (sec. XV-XVI), per un totale di 874 manoscritti di immenso valore culturale e storico-artistico da digitalizzare nel triennio 2010-2012. Nella seconda relazione, Toni Bernhart (Universität der Künste Berlin) ha presentato il progetto di ricostruzione virtuale della rete dei corrispondenti dello studioso, naturalista ed esploratore tedesco Alexander von Humboldt (1769-1859) – costituita da 17.000 lettere di Humboldt, o a lui dirette da circa 3.200 politici, letterati, naturalisti ecc. – da realizzarsi in cooperazione fra Forschungsstelle Alexander von Humboldt della Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, Humboldt-Universität di Berlino e Staatsbibliothek zu Berlin.

La quarta sessione della conferenza, dal significativo titolo “Old and new audiences for manuscripts”, ha spostato l’attenzione dalle collezioni pubbliche di manoscritti – considerate nelle diver-

se accezioni di cui si è parlato – ai fruitori, tradizionali e non, di tali collezioni. La relazione di Marco Palma (Università degli Studi di Cassino), sul tema *Which audiences for manuscripts?*, è partita dalle considerazioni di Walter Benjamin circa l’impossibilità di riprodurre l’“aura” di un’opera d’arte, oltre al suo aspetto esteriore, per arrivare alle conclusioni che, se le biblioteche di conservazione volessero allargare la propria fascia di fruitori al di là degli studiosi abituali, dovrebbero attrezzarsi sia nel web, con notizie in più lingue sui propri fondi, la loro composizione e le loro origini, integrate da esempi di trascrizione di grafie antiche e da link e riferimenti bibliografici per approfondire, sia nelle proprie sedi fisiche, con esposizioni permanenti, a rotazione, dei manoscritti più significativi, accompagnate da informazioni di corredo, riproduzioni ad alta definizione dei codici e posti e conferenze o lezio-

ni tenute da bibliotecari o esperti esterni.¹⁷ La successiva relazione di Roger Walsh (British Library), dal titolo *The Real Thing: teaching and learning with manuscripts*, ha idealmente raccolto il testimone lasciato da Palma, presentando la concreta esperienza di questa istituzione nello sviluppo di progetti innovativi, rivolti a insegnanti e studenti per aiutarli a sviluppare le abilità necessarie per lavorare con i manoscritti, e ciò con la sezione “Learning at the British Library” del proprio sito e in particolare il percorso multimediale “Sacred texts”, che mette a confronto la storia e i libri sacri delle tre religioni monoteistiche e il punto di vista su di essi di alcune figure-tipo (il filosofo ateo, il giovane, l’accademico, l’insegnante e l’uomo di fede).¹⁸ *Last but not least*, la quinta e ultima sessione della conferenza, “Training of manuscript librarians”, è stata dedicata al tema della formazione e delle competenze del bibliotecario di manoscritti. Peter Kamber (Zentral- und Hochschulbibliothek Luzern) nella relazione *Training skills for curators of medieval manuscripts in Europe* ha cercato di elencare, partendo dalla considerazione dei cambiamenti in corso che vedono il dipartimento dei manoscritti sempre più coinvolto dalla rivoluzione digitale e dalla tendenza ad aprirsi a un nuovo pubblico, ambiti di competenza antichi e nuovi: conservazione dei manoscritti, competenze tecnologiche, studio e didattica, catalogazione, allestimento di mostre e altre attività di valorizzazione. Lo stesso ha fatto Isabella Ceccopieri (Biblioteca Casanatense, Roma), riguardo ai manoscritti moderni, nella relazione *Modern manuscripts:*

old and new skills for curators, nella quale ha cercato di definire l'eterogeneità e varietà dei manoscritti moderni, per arrivare anche lei ad affermare la complementarità di antiche e nuove competenze, quali attitudine allo studio e ai metodi dell'indagine storica, visione ampia dei manoscritti moderni come elementi delle collezioni speciali, tendenza a valorizzare la cooperazione, l'applicazione delle nuove tecnologie e il *fund raising*, compito questo quanto mai urgente nel panorama europeo in generale e italiano in particolare.¹⁹

La IV Conferenza del LIBER Manuscript Librarians Group si è conclusa con le nomine di Jutta Weber a nuovo presidente, Ivan Boserup (Kongelige Bibliotek, Copenhagen) nuovo segretario del gruppo e Valentina Longo (Biblioteca nazionale centrale di Roma) nuova *contact person* per l'Italia. È stato anche annunciato che la prossima conferenza si terrà a Parigi, presso la Bibliothèque Nationale de France, nella primavera del 2012.

Impeccabile l'organizzazione della conferenza di Roma, che ha previsto per i partecipanti, visite guidate a biblioteche e mostre.

Per concludere, l'esperienza decennale del LIBER Manuscript Librarians Group ci insegna che con poche risorse, ma tanta passione, competenza e professionalità è possibile offrire un contributo all'apertura di nuovi orizzonti, soprattutto con riferimento alle grandi biblioteche nazionali, universitarie e di conservazione di livello europeo, già di per sé dotate di adeguate risorse economiche.

La presentazione di progetti e soluzioni originali e innovativi, lo scambio di espe-

rienze in un orizzonte continentale, l'accento sulla cooperazione fra enti e istituzioni portatori di diverse tradizioni e vocazioni, rappresentano motivo di grande interesse per chi – bibliotecari, docenti, studenti – opera a vario titolo nel campo del manoscritto. Questo potenziale sarebbe ulteriormente valorizzato dalla possibilità di consultare, oltre ai *National reports* già pubblicati, anche tutte le relazioni presentate alla conferenza, o attraverso una specifica pubblicazione, o nel sito del LIBER Manuscript Librarians Group.

Se fermiamo però lo sguardo sul nostro Paese, dobbiamo osservare che esso è penalizzato dall'assenza di un soggetto nazionale (gruppo di lavoro, commissione, ente di ricerca) che coordini il lavoro nel campo del patrimonio manoscritto, come avviene per esempio in Francia con l'Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT),²⁰ o in Germania con le decine di progetti sostenuti e finanziati dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG).²¹ La frammentazione del patrimonio manoscritto italiano, disseminato fra bi-

blioteche, archivi, musei e altri enti di diversa pertinenza – Stato, Università, regioni, enti locali, enti ecclesiastici, privati – pone più che altrove il problema di un coordinamento dei progetti e dei flussi d'investimento, non per spegnere le legittime specificità, ma per valorizzarle unificando gli sforzi di tutela, conoscenza e valorizzazione di un patrimonio che ha nel suo insieme una valenza nazionale.

Vorremmo augurarci che l'anno del centocinquantesimo dell'unificazione italiana possa rappresentare, per il nostro patrimonio manoscritto, il momento di partenza di una auspicabile integrazione delle conoscenze e delle risorse, creando le premesse affinché anche il fondo manoscritto di una piccola biblioteca comunale – spesso di grande interesse dal punto di vista storico, storico-artistico o della tradizione dei testi – possa godere delle stesse garanzie di tutela, visibilità e fruizione delle grandi raccolte storiche che tutto il mondo ci invidia.

Roberto Marcuccio

Biblioteca Panizzi
Reggio Emilia
roberto.marcuccio@municipio.re.it

Note

¹ LIBER Manuscript Librarians Group, <<http://liber-manuscripts.kb.nl>>. Il sito pubblica i documenti relativi alla storia e attività del gruppo che, dopo la prima riunione a Stoccolma, ha svolto la sua seconda conferenza a L'Aia nel marzo 2003 e la terza a Berlino nel novembre 2007.

Questo e gli altri indirizzi internet citati sono stati visitati l'ultima volta il 27 febbraio 2011.

² Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche – Association of European Research Libraries, <<http://www.libereurope.eu>>.

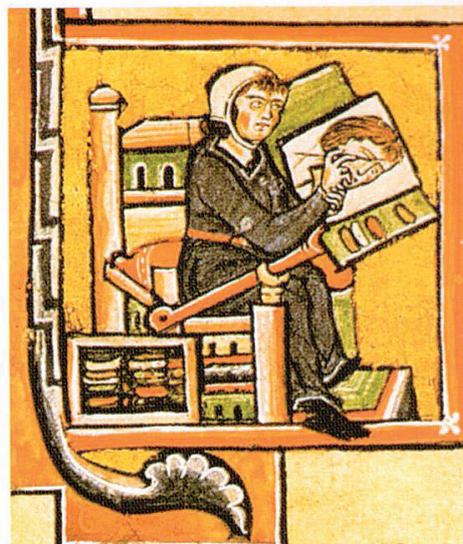
³ Il programma della IV Conferenza del LIBER Manuscript Librarians Group è disponibile presso il sito della Biblioteca nazionale centrale di Roma, all'indirizzo: <<http://www.bncrm.librari.beniculturali.it/index.php?it/371/programme>>. Qui si possono trovare il testo del saluto di Avallone, la presentazione delle cinque sessioni e l'abstract di tutte le relazioni.

⁴ Il sito del LIBER Manuscript Librarians Group ospita sia i *National Backgrounds*, <<http://liber-manuscripts.kb.nl/backgrounds/index.html>>, che forniscono per ogni paese i dati fondamentali sulle raccolte manoscritte e le sedi di conservazione, sia i *Progress Reports*, <<http://liber-manuscripts.kb.nl/progressreports/index.html>>, relativi agli sviluppi che hanno interessato le collezioni di manoscritti dal 2003 al 2009.

⁵ Belgica. Bibliothèque numérique de la Bibliothèque Royale de Belgique, <<http://belgica.kbr.be>>.

⁶ Il CERL (Consortium of European Research Libraries) ha dato vita a un proprio portale, <<http://cerl.epc.uu.se/sportal/>>, che permette di interrogare – mediante una maschera di ricerca disponibile in nove lingue – risorse locali e remote, relative a manoscritti di qualsiasi epoca e materiale a stampa antico (fino al 1830), in modo cumulativo o selettivo.

⁷ Biblioteca Apostolica Vaticana, <<http://www.vaticanlibrary.va>>.



⁸ Universiteit Leiden, Digital Special Collections, <https://socra.tes.leidenuniv.nl/R/?func=search-simple&local_base=gen01-disc>.

⁹ Bodleian Electronic Archives and Manuscripts, <<http://www.bodleian.ox.ac.uk/beam>>.

¹⁰ FutureArch Project, <<http://www.bodleian.ox.ac.uk/beam/projects/futurearch>>.

¹¹ Magazzini digitali, <<http://www.depositolegale.it>>.

Il sito è in fase di costruzione e rappresenta il punto di partenza per accedere alla documentazione sul deposito legale (Legge n. 106 del 15 aprile 2004, "Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico" e relativo *Regolamento*, emanato con D.P.R. n. 252 del 3 maggio 2006), alle biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma – titolari del deposito legale delle risorse digitali – e al

documento sulle procedure di deposito legale delle tesi di dottorato in formato digitale.

¹² Digital Lives Research Project, <<http://www.bl.uk/digital-lives>>.

¹³ Det Kongelige Bibliotek – The Royal Library, <<http://www.kb.dk/en>>.

¹⁴ Fin dal 1997 la Bibliothèque Nationale de France, <<http://www.bnf.fr>>, ha iniziato a implementare la propria banca dati delle miniature, Mandragore, <<http://mandragore.bnf.fr>>, mentre dal 2005 è iniziata la digitalizzazione integrale dei fondi manoscritti.

¹⁵ Roman de la Rose Digital Library, <<http://romandelarose.org>>.

¹⁶ Europeana Regia, <<http://www.europeanaregia.eu>>.

¹⁷ La relazione di Marco Palma è scaricabile in formato PDF a partire dalla pagina dedicata al programma della conferenza,

all'indirizzo: <<http://www.bncm.librari.beniculturali.it/index.php?it/388/marco-palma>>. La versione italiana è disponibile presso il sito dell'Università degli studi di Cassino, nella sezione "Materiali didattici per la paleografia latina", all'indirizzo: <<http://dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmaz0.htm>>. Per le considerazioni di Benjamin, cfr. WALTER BENJAMIN, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, prefazione di Cesare Cases, trad. di Enrico Filippini, con una nota di Paolo Pullega, Torino, Einaudi, 2008 (ed. orig. 1936).

¹⁸ Vedi, nel sito della British Library, la sezione didattica "Learning at the British Library", <<http://www.bl.uk/learning/index.html>> e, nella pagina "Arts & Images", il percorso "Sacred texts", <[ning/cult/sacredbooks/sacredintro.html>.](http://www.bl.uk/lear</p></div><div data-bbox=)

¹⁹ La relazione di Isabella Ceccopieri è scaricabile in formato PDF a partire dalla pagina dedicata al programma della conferenza, all'indirizzo: <<http://www.bncm.librari.beniculturali.it/index.php?it/384/ceccopieri>>. Si veda anche, nella pagina degli OPAC del sito della Biblioteca Casanatense, <<http://www.casanatense.it>>, il database delle miniature, <<http://opac.casanatense.it/SearchManusMin.htm>>, contenente circa 2.000 immagini sulle quali è possibile svolgere ricerche per liste e per campi relativamente ai valori: segnatura del manoscritto, soggetto iconografico, autore, note.

²⁰ Institut de recherche et d'histoire des textes, <<http://www.irht.cnrs.fr>>.

²¹ Deutsche Forschungsgemeinschaft, <<http://www.dfg.de>>.